

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato lo
Domenica.

Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semest-
re, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella questa pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Elitti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Lettore non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

*Col 1 di aprile s'apre un nuovo periodo
d'associazione al Giornale di Udine, o tri-
mestrale, o semestrale, o per i tre trimestri
del corrente anno.*

*I prezzi d'associazione sono segnati in testa
al Giornale.*

*Si pregano i Socii provinciali, che ricever-
tero il Giornale nel trimestre scadente col 31
corrente, ad inviare l'importo mediante va-
glia postale.*

*Si pregano tutti quelli cui a questi giorni
venne inviata una circolare eccitatoria al pa-
gamento di arretrati, sia per associazione
sia per inserzioni, a ricordarsi del tenore
della stessa, affine di risparmiare all'Ammi-
nistrazione l'incomodo di altre circolari, o
quello, più gravoso, di ricorrere ad atti giu-
diziarii.*

L'AMMINISTRAZIONE
DEL
GIORNALE DI UDINE

Udine, 22 Marzo

I giornali di Venezia ci giungono ormai
del ritratto di Daniele Manin e tutti con-
sacrati alla memoria di quel grande ed alla
solemnità con la quale oggi fu inaugurato a
Venezia il suo monumento. Essi ricordano i vari
episodi di quell'epoca così infelice ma così glo-
riosa nella quale il Manin tenne il reggimento
della sua patria, e fanno auguri che il suo
monumento, ricordando ai posteri la grandezza
del generoso e forte italiano, e la gratitudine
di tutto il popolo, insegni come la pubblica
venerazione e l'affetto perenne sia premio alla
virtù cittadina e retaggio dei popoli liberi. In
quanto alle feste patriottiche colle quali oggi
Venezia ha celebrato l'inaugurazione del monu-
mento a Manin, rimandiamo i lettori alla corrispon-
denza che stampiamo più avanti, paghi di aver
almeno dato principio oggi a questa crona
quotidiana col ricordo di una solennità che si
intitola da una vera gloria d'Italia e che eterna
nel bronzo, colla effigie, l'esempio d'uno dei
grandi che consacraron la loro vita alle cause
della giustizia e della libertà.

Ora che l'Assemblea di Versailles ha sospesi
le sue sedute, i giornali si rivolgono al mini-
stero, incominciando ad assediare di suggerimenti
e di consigli. La principale raccomandazione
che gli vien fatta si è di mostrarsi ri-
goroso verso il partito bonapartista. Occorre
s'intenda bene, dice l'*Echo Universel*, che il
compito del governo presente è di rimpiazzare
l'impero, e non di farsi rimpiazzare da lui. Tutti
i buoni cittadini si associeranno ai provvedimenti
che i ministri dovranno prendere per
conciliare al governo sorto dal voto del 25 fe-
bbraio l'adesione di quei sette milioni di elettori
che rappresentano la più gran parte del paese
conservatore. Ma è bene inteso che si tratta di
conquistare la loro adesione al nuovo governo,
non di lasciare ad altri la cura di reclutare
adesioni per una restaurazione imperiale. Vedremo
come il ministero seguirà questo consiglio.

L'imminente viaggio dell'imperatore Fran-
cesco Giuseppe in Italia prende forma di un av-
venimento che vien salutato dalle simpatie di tutta
la stampa europea, eccettuati naturalmente i
fogli ultramontani. I fogli italiani accolgono
uonamico, colla più vivace soddisfazione, l'an-
nuncio della visita imperiale, e constatano l'im-
portanza di un avvenimento, il quale, mentre
rassoda i vincoli di sincera amicizia fra l'Italia
e l'Austria, costituisce una nuova garanzia per
la sicurezza d'Italia e per la pace d'Europa. Queste parole con cui l'ufficioissima *Gazzetta
universale della Germania del Nord* comincia
la rivista politica del suo ultimo numero, smen-
tiscono le voci, sparse in questi ultimi giorni,
che a Berlino si vedesse con gelosia il viaggio
di Francesco Giuseppe e che ci fosse della fred-
dezza nelle relazioni dell'Italia colla Germania.

Abbiamo particolari sugli ultimi fatti d'arme
sul fiume Orio; ma, sebbene vengano magnifi-
cati dalle corrispondenze e dai giornali alfonsisti,
non val proprio la pena di parlarne a lungo.
È stato un assalto tentato di notte dai carlisti
contro la posizione di Zudugaray, sulla sinistra
dell'Orio. Che i carlisti, sebbene respinti, ab-
biano mostrato molto ardore e valore, lo pro-

vano le seguenti linee del corrispondente alfonsista
della *Liberté*, il quale scrive: «Quella
gente porta un cuore di Gesù sul petto, ma
credo debba portare nel cervello il demonio.»
La *Gaceta* dice che essi hanno perduto 200
romini. Oggi si annuncia un'altra sconfitta dei
carlisti ad Olot, ove il generale Martinez Cam-
pa sarebbe entrato, dopo averli battuti.

A Madrid hanno messo fuora un grande stu-
dio nel sostener che l'affare del bastimento
Vulcan era ormai appianato, e che la Germania
non accampava più pretese di sorta per risar-
cimento di danni. Adesso un dispaccio di Berlino
dice che la Germania e la Spagna si accorda-
rono per rimettere l'affare alla decisione di una
commissione mista, che si radueggebbe a Zarauz,
previo però il pronto pagamento da parte della
Spagna di diecimila scudi. Era dunque falso
che l'affare fosse accomodato.

Fa non poca impressione in Inghilterra l'a-
vare Lord Cairns, lord cancelliere ossia ministro
della giustizia, ritirato un progetto di legge,
presentato dal ministero Gladstone, il cui scopo
era di togliere alla Camera alta le attribuzioni
giudiziarie che essa ha tuttavia, contrariamente
a tutte le idee moderne sulla separazione dei
poteri. Questa risoluzione del ministero è dovuta,
a quanto sembra, ad alcuni fra i membri più
retrogradi del partito *tory*, i quali avrebbero
dichiarato al signor Disraeli, non esser punto
disposti a prestare mano a questo nuovo colpo
contro le istituzioni della vecchia Inghilterra.
Si vuol inferire da questo precedente che il
ministero sarà trascinato dal suo stesso partito
ad una politica retrograda.

DELLA OPPORTUNITÀ D'UN'INCHIESTA SULLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Euripide dipinse gli uomini quali sono.

È ormai entrato nel vasto campo della pub-
blica discussione l'argomento della soppressione
dei Commissariati Distrettuali e delle Sottoprefetture,
secondo il voto logico dell'onorevole
Piezano. Adesso dunque incombe alla stampa il
dovere di svolgere questo soggetto sotto tutti
gli aspetti, per poter proporre un qualche mezzo
di controllo che sia efficace a tener in freno i
comuni rurali, affinchè non fuorviino dal sen-
tiero segnato dalla legge, avendo in ogni pur
troppo motivo di lagnarsi in generale della loro
diffusa azienda. Io sono di parere che se fino
dalle prime si avesse cambiato il nome di Com-
missariato Distrettuale in quello di Commissario
al Censo, affidando a questi impiegati anche
le attribuzioni di dirigere la delicata par-
tita del censimento, forse oggi l'opinione pubblica si
sarebbe mostrata favorevole ad estendere questa
istituzione per tutto il regno, sopprimendo le
Sottoprefetture. Ma convengo pienamente che
adesso, come stanno, questi Uffizi non possono
prestare l'opera che sarebbe desiderabile di avere,
e sono nel tempo stesso, anche di molto dis-
pendio. D'altronde è un fatto doloroso, ma
pure innegabile, che le amministrazioni dei co-
muni procedono ogni anno di male in peggio.
Anzi si può assicurare francamente, che l'80 so-
pra 100 versano in una malora tale in cui non
avrebbero un giusto motivo di trovarsi, perché
alla fine non hanno provvisto per verità a quanto
ordina di fare l'art. 116 della legge comunale.
È verissimo che l'autonomia dei comuni è un
conceitto brillante in teoria; ma portato nel
campo della pratica, vi sputano molti difetti
che hanno origine da una cattiva interpretazione
che sogliono dare alla parola autonomia i preposti alla direzione dei comuni. Ed in vero,
affinchè le aziende comunali procedano ammodo,
è necessario che tutti i consiglieri siano con-
vinti, che l'autonomia è l'azione libera che
esercita un comune impiegando i suoi fondi a
vantaggio ed utile della comunità, e non ad
uso e consumo di particolari interessi od in
coserelle vano e di lusso, fatte per acquistare
presso la plebe un braccio che dopo pochi giorni
si converte in un abbasso. La legge provvede
a sufficienza per togliere questi difetti; ma non
la si obbedisce. All'occorrenza si inorgoglie l'affare
tanto che passi per ottenerne il visto superiore
che il più delle volte si appone, senza
praticare tante indagini, forse anche temendo
di sentirsi gridare in croce addosso da quelli
che predicano contro il governo, dicendo che
vuole porre le mani negli affari del
paese. Il fatto poi della crudele, ma altrettanto
vera storia sopraccennata, si appalesa tosto che
si avessero da esaminare con tutta attenzione

i bilanci degli ultimi tre anni, i quali per una
buona parte, benchè approvati dai consigli e
licenziati prima col voto favorevole dei revisori
ai conti, pure non hanno la regolarità che il
legislatore, pubblicando l'art. 125 della legge comu-
nale, intendeva di esigere, ma piuttosto ebbero
la validità per una lata interpretazione data
a senso degli art. 131 e 134 di detta legge.

Anche la proprietà rurale non è tutelata, man-
cando molti comuni dell'istituzione delle Guar-
die campestri; e dove sono formate, non pre-
stano un regolare servizio per difetto di sorve-
glianza. Per altro confortiamoci che questo è
un lagno generale che riscontriamo esistere
tanto in Italia, leggendo l'opera del Bolis (*La Polizia e le classi pericolose della Società*) come
in Francia, dove il d'Auger si esprime con forza
dicendo, che la Guardia campestre è al servizio
del Maire e che protegge la proprietà di esso
e dei suoi amici. Adunque essendo dimostrato
che il male è generale, ne viene di conseguenza
che non si potrà più a lungo vivere nella beata
indifferenza, sperando che col crescere della ci-
viltà i soli mezzi fino ad ora usati bastino a
provvedere; quando invece è necessario che la
legge dichiari obbligatoria per Comuni e per le
Province la spesa per la polizia rurale od ordini
la formazione dei consorzi. Una prova mani-
festata che è vano attendere la formazione dei
consorzi sperando di averla per la sola iniziativa
dei comuni, la si ha leggendo la circolare
che il Ministero dell'Interno fino dal 1869 ai
6 ottobre sotto il N. 3228 div. II sez. I dirama-
va ai Prefetti, manifestando il desiderio che
i comuni rurali si unissero in tanti consorzi.
Sono corsi quasi 6 anni da questo invito ed
ancora delli 180 comuni che compongono la
Provincia del Friuli non si formò alcun
consorzio.

Io pregherei qualche onorevole Deputato co-
noscitore di queste piaghe comunali di proporre
in Parlamento che fosse aggiunta all'inchiesta
agricola che sta per imprendersi anche l'inchiesta
amministrativa dei comuni rurali, ed amarei che a Presidente di questa venisse eletto
l'ex ministro dott. Lanza per essere sicuro che
dopo aver inteso le risposte dei molti chiamati,
lo vedremo a cambiare affatto di opinione
sulla proposta che fece l'anno scorso di affi-
care ai soli consigli comunali la nomina del
Sindaco, perché in coro gli canteranno che se
si avesse a prendere questa massima, ciò var-
rebbe a dire che la scelta del Sindaco parti-
rebbe dalle mani del segretario, che dirige le
dite tra i voti dei consiglieri. Per carità non
si dia ascolto a quelli che vorrebbero cambiare
le leggi come i vestiti per ogni stagione. E
poichè la nostra legge comunale non è poi tanto
disfetta, come la vorrebbero ritenere, conser-
viamole intatto l'art. 98 che diede fino ad ora
buoni frutti, essendoché direi francamente che
tutti i sindaci sono persone oneste e buone, le
quali infine furono portate innanzi dalla voce
pubblica. Forse taluni mancheranno dell'energia
desiderata; ma tutta la colpa non viene da essi,
perché in molti paesi si possono notare più ri-
fluti fatti da persone che avrebbero tutta l'at-
titudine per funzionare da Sindaco; ma non
amano di sobbarcarsi ad un tale incarico pel
motivo plausibile che non trovano appoggio nel
Consiglio, ed ancora per non soffrire la mortificazione
di vedersi alla prima occasione esclusi
dal novero dei nuovi consiglieri e per conse-
guenza decaduti dalle funzioni di Sindaco: come
appunto nasce in quei consigli comunali dove
in una pessima officina si fabbricano i con-
siglieri. Disponendo le cose per questa inchiesa,
proporrei che fossero prima formulati tutti
i quesiti e disposti nello stesso modo che si
praticò quando è stata eseguita la statistica
della popolazione, lasciando un campo vastissimo
per le osservazioni. Intanto qui esporrò alcuni
criteri che serviranno di guida alla Commissione
per formarsi un primo giudizio.

Sia dunque prima cura della Commissione
quando entra in un paese nuovo di fiutare che
aria spirà. Domandi tosto se vi sono fatte le
campane nuove o se ve ne siano in progetto;
se il campanile è stato restaurato; così anche
se nella casa canonica si sono poste le mani.
Verificate l'esistenza di qualche lavoro di tal
sorte, abbia per indubbiato che l'aria spirà dalla
parte clericale. In allora accortasi che si vive
in quell'atmosfera, prenderà tosto in mano i
bilanci e scrupolosamente li esaminerà: poichè
sono sicuro che o direttamente o sotto mentite
vesti figureranno dei sussidi in favore delle
campane, del campanile, dei restauri alle cano-
niche. Se domanderà perché prima di caricare
il comune non siano state obbligate le fabbri-
cieri ad intervenire, come la legge lo ordina,

troverà che ognuno ha provato di non aver
mezzi disponibili. Non occorre che la Commis-
sione si occupi di vedere se siasi speso qualche
denaro per la conservazione degli oggetti d'arte,
che pur troppo deperiscono, poichè al certo in
questa finca potrà scrivere un'.

Premetto che col mettere in luce questa tra-
scuranza, non intendo punto di togliere il me-
rito a qualche intelligente parrocchiano, che hanno
provveduto al restauro di alcuni dipinti, con
vera e meritata lode, perché sempre lo fecero
con denari propri; ma sono eccezioni come le
mosche bianche. Ora andiamo innanzi. Se la
Commissione riconosce che in quel paese si ebbe
la felice idea di ingrandire le campane, allora
essa deve volgere lo sguardo alla viabilità, e
troverà al certo che essa è trascurata, che il
fornitore della ghiaia è un presta-nome, avendo
concertato di guadagnare la spesa di trasporto
facendola con l'opera gratuita dei contadini, i
quali la prima volta concorrono tutti e poi vi
mancano, ed allora bisogna trovarvi il ripiego
che consiste nel diminuire la dotazione della
ghiaia, e nel cambiare cava, adducendo che la
prima è esaurita, per trovarne un'altra che giu-
stifichi il maggior dispendio occorso per venire
al pareggio con la somma preventivata al pa-
gamento delle campane. Se esaminerà lo qualifi-
che degli ultimi consiglieri, li troverà tutti
assai poco censiti e per questo proclivi a sno-
dere i cordoncini della borsa; ed alcuni altri
che avendo dei beni del comune in enfiteusi,
sono difettosi del canone per sistema. Potendo
spingere le indagini, scoprirà che la fabbrica
dei consiglieri ha la sede principale nella casa
canonica. Il segretario comunale è alla portata
di conoscere tutte queste manovre. Ma egli, per
ragione del suo impiego, prende l'abitudine di
piegarsi agli svariati voleri dei consiglieri, adot-
tando nella sua penezza la massima di Talley-
rand «Sur tout pas trop de zèle.» Passando
all'istruzione, troverà che alla cattedra di
maestro vi sta il cappellano che è pagato poco,
ma che in compenso ha il calendario fornito di
molte feste. Se interroga gli scolari, sentirà
recitarsi a memoria qualche sonetto e della
prosa che ricordano tutto fuori che l'amor di
patria; li riconoscerà trascurati nello scrivere
ed ignari dell'aritmetica.

Se la Commissione prenderà per mano i re-
soconti delle sedute, consiglieri, farà rimarcare
del poco intervento dei consiglieri e delle molte
deliberazioni effettuate con la sola maggioranza
di 6 voti, benchè il consiglio sia composto di
20 consiglieri; e molte volte anzi passata la
decisione in seconda adunanza dove diviene va-
lida, qualunque sia il numero dei consiglieri
intervenuti. Procedendo di passo in queste poco
uite scoperte, la Commissione dovrà meravi-
gliarsi nel vedere tanta trascuratezza da parte
dei consiglieri onesti e bene pensanti. Ma se
arriverà ad indagare la vera causa di questo
abbandono, si persuaderà che questi tali, dopo
aver fatto alcuni tentati per tener la barca
diretta, e trovandosi in minoranza, hanno di-
messo di concorrere ai consigli prevedendo che
si batteva l'acqua nel mortajo, e piuttosto si
riservano di valersi dell'unica ancora di salute
che è quella facoltà concessa agli estimati, quando
assieme raggiungono il ventesimo della rendita
imponibile, di ricorrere al Prefetto per la nul-
lità di quelle deliberazioni capricciose e carpite
a beneficio di uno o pochi individui. Anzi per
questo saggio provvedimento, tutti gli onesti
hanno il dovere di tributare la ben meritata
lode al Minghetti che ampliò l'esercizio di un
tale diritto, facilitandone l'uso col ridurre al
solo ventesimo la cifra dell'estimo dei ricor-
renti uniti, mentre prima occorreva che fosse
raggiunto il decimo; e così si diede una bene-
ficia latitudine all'art. 139 L. C. Vorrei che
nella tabella anzidetta fosse una finca dove ve-
nissero registrate le condizioni di tutti gli in-
dividui componenti le Giunte, con le qualifiche
precise del loro vero mestiere, per riconoscere
se sia fondato quel lagno generale che si ode
ripetere fra il popolo, dicendo che la persona
portata innanzi dalla maggioranza dei consiglieri
sortiti dalla suddetta officina, si combina ad
essere quel tale che veste a nero, si batte in
colpa passando per ogni chiesetta, ma tira dritto
a soccorrere il prossimo con una tariffa d'in-
teressi da non dirsi.

È poi sicuro indizio che minaccia un gran
temporale in quel povero comune dove si veda
a bazzicare per gli uffizi qualche don Basilio,
coll'intento di far iscrivere nella lista elettorale
amministrativa una lunga serie di persone che
erano state escluse, perché analfabeti. Ma in
adesso la zelante creatura assicura nella sua

coscienza che tutti sanno scrivere il loro nome, minacciando del suo sdegno vendicativo il segretario se movesse un solo dubbio sulle qualità alfabetiche dei suoi patrocinati. Ed ora appunto che siamo entrati in questo delicato argomento, non voglio lasciarmi scappare l'occasione favorevole per raccomandare caldamente ai signori Sindaci di essere rigorosi nel dare l'interpretazione all'articolo 26 L. C. sul significato della parola *analphabeti*, dovendosi ritenere anche per tale quello che puramente scrive, o per meglio dire, dipinge il solo suo nome, senza essere capace di scrivere o leggere almeno un piccolo periodo. Certamente che se si procederà con giusto rigore nella depurazione delle liste elettorali, si verrà ad eliminare un buon numero di quelli incauti che sacrificano il loro voto alle voglie dei capipartito, e sono obbedienti a deporre nell'urna i nomi suggeriti dal loro tutore, ogni qual volta a questi occorre per i suoi fini particolari di far entrare nel consiglio una buona informata di consiglieri *ad usum Delphini.*

Quando la Commissione d'inchiesta, dopo aver compito il suo giro nei comuni rurali, passerà a fare la raccolta dei lagni sentiti e dei guasti segnati, in allora si accorgerà che la somma è di molto ingrossata. D'altronde leggendo con attenzione la nuova legge comunale e provinciale col suo Regolamento, si deve facilmente persuadersi che in quelle disposizioni di legge, vi stia il riparo pronto contro i disordini che anche allora si prevedeva avessero ad insorgere. Dunque bisogna convenire che la causa latente abbia tutta a dipendere da un difetto di ingaggio esistente nella macchina amministrativa, la quale andrà ancora peggiorando se si leveranno delle ruote senza sostituirvi almeno qualche altro membro che funzioni in loro vece. Ed in questa circostanza, prendendo in esame i ragionamenti esposti con tanta luce dall'onorevole deputato Mellana nell'incontro che in Parlamento si discuteva la nuova legge comunale e provinciale, quando egli con uno splendido discorso valse a conservare alle amministrazioni provinciali la tutela delle amministrazioni comunali, vengo a proporre alle stesse Deputazioni Provinciali l'istituzione di un Ragioniere adetto al loro ufficio, dandogli l'incarico di rivedere tutti i conti dei comuni e riferire con rapporti motivati ogni settimana sopra quanto avrebbe esaminato in quel tempo. Così per ogni seduta la Deputazione avrà campo di fare conoscenza perfetta della situazione economica di qualche comune e di poter esercitare tutta la sorveglianza dalla legge affidata, sottponendo alla vista del Prefetto Presidente della Deputazione, le mancanze, onde dia i provvedimenti a seconda del bisogno. Con questa istituzione, che costa poco in confronto del risparmio che ne risulta dalla soppressione proposta, si otterrà il vantaggio che le amministrazioni comunali saranno sorvegliate da persone appartenenti alla stessa provincia, senza che siano agli stipendi del governo; ed ancora l'autonomia comunale si mantiene incolume, restando aperte tutte le vie per fare il bene, ed in pari tempo havvi il mezzo di scoprire i difetti ed il modo di ricondurle al disposto della legge ogni qual volta fuorviassero. Con ciò finisco la prima lamentazione.

GEREMIA.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A MANIN

(*Nostra corrispondenza*).

Venezia, 22 marzo 1875

Per gli nomini del 1848 e che prima e dopo di quell'epoca memorabile hanno partecipato a tutti i grandi avvenimenti, che condussero alla indipendenza ed unità della patria italiana, quella di oggi è stata a Venezia una grande giornata. Essa è stata quasi la sintesi della nostra lotta per l'esistenza. Quante memorie essa ha ridestate vivissime e commoventissime! Quanti pensieri su quanto si ha voluto, si ha patito assieme, si ha perduto, ed alla fine si ha vinto! Quante care persone che non sono più e che misero la loro vita per la patria tante volte! Quante che si rividero dopo molti anni con memore affetto, coi baci e le strette di mano del cuore! Quanti fatti e quanti colloqui e quante gesta altri si rammemorano! Quanto paga fu alla fine la brama di poter dire che si possiede una patria!

Sfilarono dinanzi al monumento di Daniele Manin le bandiere delle legioni che difesero nel 1848-1849 Venezia ad ogni costo; sotto le quali non soltanto la regione veneta, ma tutta Italia si raccoglieva. Era il più sincero e completo preludio degli avvenimenti posteriori. A queste si univano quelle delle nuove libere associazioni artigiane sorte colla libertà. Risuonavano le marce, che sopra melodie popolari spontaneamente nate, si scrissero ed accompagnavano allora le nostre schiere; e toccavano la fibra più intima del cuore. Era un rivivere di quella età in cui si era tanto giovani di speranze, di ardimenti, tanto generosi di voluti sacrifizi, tanto sicuri di vincere anche perdendo e che la riscossa sarebbe venuta.

Daniele Manin, a cui onore si eresse il monumento di faccia all'umile sua casa, è uno di quei caratteri storici, che resteranno educatori anche per le future generazioni a quella generosità d'animo, a quell'altezza di sentimenti, a

quella interezza della vita che formano i grandi caratteri.

Egli simboleggia la generazione dei preparatori, della quale il suo collega di prigione o di governo, Niccolò Tommaseo, fu tra gli scrittori un vero tipo, un educatore di tanti altri, di tutti i giovani di quel tempo. Come uomo d'azione egli ebbe la sicurezza di sé, l'impero del bene, la prontezza, la temporanza, virtù rarissime in quei supremi momenti. Nell'esilio ei diede saggio di onorata, dignitosa operosità. Egli acquistò così all'Italia numerosi amici, che ancora si ricordano con lagrime di tenerezza di lui. Egli sentì e formulò il nuovo credo politico, che metteva le glorie, le ricordanze, gli affetti municipali e le opere costanti al servizio di chi avesse saputo alzare la bandiera dell'unità nazionale e combattere fino alla fine.

Il sindaco di Venezia, senatore Fornoni, in un discorso molto appropriato, disse davanti alla statua di Manin molto bene e molto convenientemente tutto ciò che esprime la vita del Manin; e dopo lui parlarono acconciamente il ministro Bonghi, il senatore Torelli, il deputato Maurogonato, dei quali i discorsi speriamo sieno pubblicati. E finalmente uno de' più cari e più degni suoi amici e confortatori nell'esilio, uno dei più schietti amatori della libertà e dell'Italia e della fratellanza delle libere Nazioni, lo storico francese Enrico Martin.

Non aspettatevi che in mezzo a tante composizioni io vi descriva la festa; e vi basti che vi dica che essa, sotto ad un cielo brillante, con un'aria frizzante e pura, con un'immensa folla di popolo della città e di fuori, fu veramente degna dell'uomo e della giornata memorabile. Né vi dirò quello che provai stringendo la mano a tanti vecchi amici, rivendendone molti dopo anni ed anni. Solo vi rammenterò che fra tanti mi fu carissimo un bacio di Giorgio Manin davanti all'effigie del padre suo; e vi aggiungerò che una lagrima di Enrico Martin, a cui rimarranno col nome dell'amicissimo suo Francesco Dall'Ongaro, me ne strappò una, nella quale si esprimevano tutte le ricordanze e tutte le sensazioni della giornata. Vi aggiungerò che stringendo la mano all'artista che scolpi Daniele Manin in quella franca sua attitudine, ed udendo la lode spontanea che gli facevano parecchi a me ignoti della stampa straniera, fui compreso da quell'orgoglio nazionale, che animerà, lo spero, la gioventù nostra alle opere belle.

In altro momento, forse, ripasserò con voi alcuna di quelle sante memorie, che mi riempiono l'anima e che vorrei, potendo, fare presente alla generazione che cresce e che può godere di quella libertà e di quella dignità, cui la cessante procaccia alla patria italiana.

Chiudo col ripetervi, che la festa ebbe tutto il carattere di una di quelle feste nazionali, che lasciano la loro impressione per tutta la vita.

V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(*Camera dei Deputati*) — Seduta del 21.

Convalidasi l'elezione di Sansevero. Riprendesi la discussione del progetto per modificazioni da introdursi nelle leggi relative al reclutamento dell'esercito. Discutesi l'articolo concernente il ritardo della chiamata sotto le armi, fin dopo il 26 anno della loro età, degli studenti universitari di medicina e chirurgia, purchè dichiarino di accettare l'assegnazione alla prima categoria. Pierantoni ragiona sostenendo l'emendamento di Palasciano, diretto ad accordare ai detti studenti un congedo illimitato finché abbiano conseguito la laurea, coll'obbligo poi di servire come medici di battaglione a richiesta del Ministero, fino all'anno 35. Perrone propone, invece, che la chiamata sotto le armi non possa protrarsi oltre gli anni 26.

Morelli Salvatore rivolge al Ministero delle raccomandazioni per miglioramento del personale sanitario dei gradi minori, e per la mitigazione, in quanto sia possibile, degli effetti del militarismo sopra il numero dei matrimoni. Giudici e Ricotti dicono le ragioni per cui non possono consentire a tali proposte, insistendo sulle disposizioni del progetto. Sella aderisce alle mesime, riconoscendole soddisfacenti; osserva però che, tanto per l'amore della giustizia, quanto per l'interesse degli studenti, bisognerebbe estenderne la medesima agevolezza anche gli studenti delle altre facoltà, compresivi quelli delle scuole d'applicazione. Ricotti accetta questa parificazione.

Bertolé-Viale dubita che i risultamenti di essa tornino contrari alla istituzione del volontariato, e che, dopo che la suddetta agevolezza sarà concessa a tutti gli studenti, scomparirà per conseguenza la buona condizione della Cassa militare. Non s'oppone però alla proposta accettata dal ministro. Ritiransi pertanto le altre proposte, e approvansi l'articolo conformemente a quello proposto dall'on. Sella.

Approvansi un articolo aggiuntivo del Ministero, il quale prescrive che il ritardo della chiamata sotto le armi per compiere l'anno di volontariato non possa estendersi oltre il 26 anno d'età.

Passandosi quindi a trattare dell'articolo riguardante gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica, Ricotti dichiara di mantenerlo come lo propose. Tommasi respinge l'articolo del ministero, come quello della Commissione, credendolo un privilegio. Corte respinge pure detti articoli, che gli sembrano una conseguenza del

sistema di sovranità condiscendenza e debolezza seguito verso il clero in un malinteso interesse politico. Ricotti protesta di aver creduto utili le disposizioni contenute in detti articoli, perché sono conformi ai sentimenti della società quale è costituita, e perché opportuno nello stesso esercito, a vantaggioso anche alla finanza; e di non ravvisare in esse alcun carattere di reazione o di debolezza. Pierantoni, Nicotera e Macchi si pronunciano contro ogni disposizione o temperamento che stabilisca un privilegio. Perrone ed Ali Maccarrani appoggiano l'articolo ministeriale. Crispi propone che, per alcuni cattolici o per gli aspiranti al ministero dei culti in altre confessioni, cessino le esenzioni e dispense stabilite nelle leggi precedenti. La quale proposta è approvata dalla Camera a notevole maggioranza.

Approvansi infine, dopo osservazioni di Salaris, Capone, Ercole, Borruco, Bertolé-Viale, Rospo E., Torre, Ricotti e Giudici i rimanenti articoli. Approvansi senza discussione il progetto per la Convenzione postale internazionale firmata a Berna. Si delibera di prorogare le sedute al 12 aprile.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra i due detti progetti, ma risulta che la Camera non è in numero.

ITALIA

Roma. L'*Armonia* si fa scrivere da Roma che tra i cardinali riservati in pectore vi sieno anche il padre Secchi, e monsignor Audisio. Questa notizia è evidentemente insussistente, el è stata mandata all'*Armonia* per mettere in rilievo come nella nomina dei cardinali si lascino da una parte gli uomini di merito, a beneficio degli ignoranti e dei fanatici. E l'*Armonia*, si sa, è un giornale clericale.

— Scrive la *Gazzetta d'Italia*:

Corre voce che per l'influenza del principe Torlonia sia sorto in Vaticano un partito che propugna la conciliazione col Regno d'Italia. Gli aderenti di questo partito che si tenevano timidamente in disparte avrebbero fatto un'esplicita dichiarazione. Diamo questa notizia con riserva.

ESTERI

Austria. La Camera dei deputati ungherese votò il bilancio del ministero di finanza a senso delle proposte del Comitato finanziario, con alcune ulteriori cancellazioni appoggiate dallo stesso ministro. Nel corso della discussione Szell in un discorso accolto coi più vivi applausi respinse le accuse di Simony ed Helfy, che, dopo le elezioni, egli pensi a proporre un aumento di imposte.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*:

« Nella formula delle preghiere che si dicono in comune nelle processioni e in chiesa pel giorno, un paragrafo speciale invoca la potenza di Dio per confondere i nemici della sua Chiesa e del suo rappresentante sulla terra. Che c'è di questo rialzo di fervore cattolico; certo è ch'esso provoca abusi di grave sconvenienza. Onde il nuovo ministro dei culti ha creduto dover dirigere all'arcivescovo una lettera per dimostrargli quali torti può fare alla religione lo zelo esagerato di taluni predicatori. Questa lettera sarebbe stata motivata da espressioni uscite dalla bocca del predicatore quaresimale di San Rocco, espressioni che non sarebbero permesse in nessuna società ben educata. L'oratore avrebbe qualificato di *birbocrazia* la tendenza dello spirito francese a volere istituzioni repubblicane. Non v'erano, senza dubbio, che fedeli i quali assistevano alla sacra funzione in quel momento, e nondimeno un certo numero di essi ha creduto di dover lasciare la chiesa prima della fine del sermone. »

Germania. Il principe di Bismarck prese la parola anche alla seconda discussione della legge per la soppressione delle dotazioni dei Vescovi. In risposta al clericale Windthorst, che attaccò la legge con violenza, egli disse: « Lo Stato non può pagare coloro che predicano apertamente la rivolta contro di esso. In seguito alla resistenza dei clericali non vi ha più in questo momento che due grandi partiti. L'uno governa lo Stato con quella grande maggioranza che lo protegge e lo difende. È dovere della maggioranza di proteggere il diritto e spaventare il delitto. Non si devono pagare somme per mantenere le forze che minano lo Stato e mediane la sua rovina, somme che vengono impiegate a distruggere la pace pubblica e ad attaccare apertamente lo Stato. » (*Temppestosi applausi*).

Spagna. Sulla domanda dei suoi generali, D. Carlos convocherà il 5 aprile i delegati civili di tutte le città e Comuni navarresi, baschi guipuzciosi, a il clero delle Province. Il primo atto di quest'Assemblea sarà quello di dichiarare colpevole di fellonia Cabrera. Dopo il voto, il generale verrà tradotto avanti una Corte marziale.

Inghilterra. I giornali osservano che mentre l'anno scorso, il 16 marzo, anniversario della nascita del figlio di Napoleone III, fu celebrato

con gran pompa a Clisselhurst, quest'anno tutto si limitò ad una messa bassa a cui assistettero il principe Luciano Murat, il duca di Bassano, e poche altre persone. I sogli bonapartisti spiegano la differenza col dire che l'anno scorso si trattava di festeggiare il compimento del diciottesimo anno del principe e quindi la sua entrata nella maggior età. Ma la vera ragione si è che il partito bonapartista si trova al presente in condizioni peggiori dell'anno scorso.

CRONICA URBANA E PROVINCIALI

All'Inaugurazione del monumento Manin in Venezia assisteva ieri, oltre alle altre Rappresentanze friulane, anche il cav. Lucio Poletti, ex-capitano del genio, come rappresentante i volontari del 1848 della città di Pordenone.

Arte friulana. Ci scrivono da Gemona:

Un recente lavoro dello scultore sig. Lorenzo Piccoli prova sempre più l'abilità degli artisti gemonesi in ogni genere di opere a cui pongono mano. — È un tavolo rotondo di marmo statuario di Carrara di prima qualità del diametro di cent. 71, eseguito in quel genere d'intarsatura che viene detto mosaico palermitano e cogli ornati e modanature in stile italiano, anzi più precisamente pompeiano. La colonna che sostiene il disco è dello stesso marmo, decorata anch'essa in mosaici del medesimo stile: la base è d'un bel nero di paragone e poggia su tre teste favolose; e l'altezza totale della base, fusto e coperto misura cent. 82.

L'opere con la quale tutto il lavoro è condotto in ogni sua parte, la precisione con cui sono eseguite le intarsature, il buon gusto che regna negli ornati complicatissimi e di puro stile, l'abilità di condurre con tanto garbo spigoli e modanature, ma specialmente la diligenza e il fine tatto col quale sono scelti i colori negli ornati, e in quelle teste di grifi, che campeggiano nel mosaico del disco da imitare nelle degradazioni la pittura stessa, pur non adoperando né smalto, né stucco; tutti questi vantaggi assicurano un'esito felicissimo alle fatiche del giovane artista e mettono in chiaro la rara sua valentia e bravura. Chi regala dunque altri simili lavori alla patria, all'arte, all'Italia, e tutti gli artisti, ma specialmente i compaesani, gli saranno gratissimi.

Teatro Sociale. Ricordiamo che questa sera ha luogo la beneficiaria di quel valente artista che è il signor Salvadori. Si darà la commedia *nuovissima* in cinque atti di Giuseppe Giacosa: *Intrighi galanti*. L'egregio attore sarà, senza dubbio, onorato di un numeroso concorso, a nuova conferma di quella simpatia così meritata ch'egli gode anche presso il pubblico udinese.

Il Collegio-convitto d'Assisi. In forza di recente decreto, il Collegio-convitto d'Assisi per i figli degli insegnanti, questa benefica istituzione alla quale il compianto prof. Rossi aveva dedicato tutto sè stesso, è stato eretto in ente morale, e dichiarato pubblico istituto educativo dipendente dal ministero della pubblica istruzione. In esso Collegio, verranno raccolti, istruiti ed educati i figliuoli degli insegnanti pubblici razionali, e di preferenza quelli degli insegnanti dementari.

FATTI VARI

Esami universitari. Ecco alcune idee del Ministro della pubblica istruzione circa gli esami universitari. Egli pensa che durante l'intero corso vi debbano essere due esami generali, l'uno alla metà, l'altro alla fine, e degli esami speciali ogni anno.

Questi secondi sarebbero dati dai professori dell'anno i quali, in seguito ad essi, dichiarerebbero se lo studente è atto o no a passare al corso superiore; lo studente però sarebbe libero di fare il voler suo, malgrado questo giudizio. Gli esami generali invece sarebbero dati dall'intera facoltà con norme molto severe e questi avrebbero naturalmente effetto legale e chi non fosse trovato idoneo dovrebbe restare indietro. In medicina p. e. vi sarebbero due esami speciali l'uno alla fine del primo anno, l'altro alla fine del secondo; alla fine del terzo vi sarebbe l'esame generale su tutto l'insegnamento teorico; alla fine del 4 o del 5 altri esami speciali sulle materie dell'anno ed alla fine del 6 esame generale teorico-pratico.

Gli esami speciali sarebbero gratuiti.

Ricordo della Provincia di Treviso, di A. Caccianiga. Seconda edizione, Treviso coi tipi di L. Zopelli 1874.

La prima edizione di questo libro interessante fu fatta in occasione dell'esposizione regionale veneta che ebbe luogo in Tresiso nel 1872. Ma gli esemplari tirati in quell'occasione furono soli 150, di grande formato e ricamente ornati di tavole fotografiche dei luoghi più rimarchevoli e pittoreschi della provincia di Treviso. Era quella una edizione veramente di lusso, e come tale costava anche ben 100 lire. Tuttavia, malgrado il prezzo elevato, le copie sono ora completamente smaltite.

Onde ben provvide ora il sig. Caccianiga a ripubblicare il suo libro in una edizione più economica o senza le tavole fotografiche. Le sole descrizioni da lui fatte con quella squisita intelligenza dell'arte, ch'egli in sommo grado possiede, e con quell'afflato poetico che pervade anche gli altri suoi scritti, bastano certamente a invogliare ogni animo gentile a cercare e leggere questo bel lavoro e benedirne il simpatico autore, tanto più poi se egli ci confesserà candidamente che lo ha scritto per invitare i vicini a visitare la sua Provincia e per farla conoscere alle consorelle.

Può esservi un libro ispirato da più nobile sentimento?

Udine, 19 marzo 1875.

X.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 17 marzo contiene:

R. decreto 21 febbraio, che proroga la durata della Società l'Unione tipografico-editoriale torinese e ne approva il riformato statuto.

La Gazz. Ufficiale del 18 marzo contiene:

I. R. decreto 18 febbraio, che erige in corpo morale il Collegio-convitto d'Assisi per i figli degli insegnamenti.

2. R. decreto 21 febbraio, che autorizza la Società anonima modenese per l'utilizzazione delle materie organiche fertilizzanti, sedente in Modena.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La Gazz. Ufficiale del 19 marzo contiene:

1. R. decreto 7 marzo, che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Roma 1. marzo 1875 e relativa al riconoscimento, per la percezione dei diritti marittimi, dei metodi di stazzatura vi-

genti in Italia e in Svezia;

2. R. decreto 14 gennaio, che modifica in qualche parte il regolamento per la compra ad economia dei cavalli per l'esercito;

3. R. decreto 28 febbraio, che sopprime la Regia fonderia delle statue in bronzo in Firenze;

4. R. decreto 21 febbraio, che autorizza la Società di assicurazioni marittime denominata « Compagnia Attiva », sedente in Genova, e ne approva lo statuto;

5. R. decreto 21 febbraio, che approva il nuovo statuto della Banca agricola commerciale di Carmagnola;

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello della regia marina, nonché nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'on. Visconti-Venosta è il ministro che accompagnerà S. M. il Re a Venezia.

— Notizie da Roma dell'E'poca accennano ad un riempasto ministeriale per la riapertura della Camera.

— Come apparisce dal resoconto parlamentare che pubblichiamo oggi, la Camera ha prorogato le proprie tornate al 12 aprile. In quel giorno si rinnoverà la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge sul reclutamento militare e sulla Convenzione postale.

— Scrivono dal Veneto all'Esercito:

Nella solenne occasione dell'imminente passaggio per il Veneto di S. M. I. Austro-Ungaria, l'autorità militare ha disposto:

Che nelle stazioni di quelle città, sede di guarnigione, si trovi riunito tutto il corpo degli ufficiali in grande uniforme con sciarpa;

Che una compagnia di 100 uomini, pure in grande uniforme e con bandiera, abbia a rendergli gli onori;

Che la musica del reggimento suoni l'inno imperiale austriaco, di cui furono già diramate le copie.

Essendo poi uso dei sovrani del Nord, d'ispezionare, nelle brevi soste, lungo il viaggio, le truppe schierate per fare atto di onoranze, così il Ministero dell'interno provvederà perché sia lasciata sgombra dalla cittadinanza quella parte di stazione occupata dalle truppe.

Dicesi poi che le due compagnie alpine di Tolmezzo e di Pieve di Cadore, le quali svernano a Conegliano, possano esser chiamate a Venezia per concorrere anch'esse a rendere sempre più maestosa l'accoglienza all'ospite illustre.

— Non il Principe Umberto, come hanno detto alcuni giornali, ma il generale Menabrea andrà a Cormons incontro all'Imperatore d'Austria. Egli rimarrà a disposizione dell'Imperatore. La corte del generale Menabrea deve essere attribuita, oltreché ai suoi meriti personali ed alla sua elevata posizione, al ricordo che fu lui che negoziò e concluse il trattato di pace con l'Austria. (Libertà)

— Leggiamo nella Libertà:

Secondo informazioni che abbiamo ragione

a credere esatte, il Pio Frezza, su cui ricade

a responsabilità del noto assassinio di Raffaele

Bonogno, sarebbe finalmente uscito dall'attitudine

di presa di negare tutto, e avrebbe finito per

fare importanti confessioni. Pare, diciamo pure,

ch'egli avesse avuto il mandato da due individui, i quali erano legati con altre persone. Le confessioni del Frezza, a quanto affermano, hanno aggiunto poco alle notizie che già la giustizia aveva raccolto e che era in grado di ritenere come accertate.

Fra le voci che corrono e che riserviamo con riserva havvi pur quella che il processo pubblico sarà trattato dinanzi alle Assise di Viterbo.

— I fogli tedeschi continuano ad oreciarsi assai della legge delle guarantigie. La Gazzetta di Voss giunge alla conclusione che solo l'occupazione militare del Vaticano può metter fine ad ogni complicazione possibile. C'est trop fort!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 21. Stamani S. M. il Re è ripartito da Roma per Napoli. Fu ossequiato alla Stazione da S. A. R. il Principe Umberto, dai ministri e dalle Autorità.

Berlino 21. La Germania accettò la proposta della Spagna tendente ad accomodare l'affare del Gustav, col mezzo d'una Commissione mista, che si riunirà a Zarauz, ma la Spagna dovrà pagare prima 10 mila scudi. L'Imperatore ricevette l'ambasciatore Hohenlohe.

Monaco 21. Assicurasi che il generale Maillinger assumerà il portafoglio della guerra.

Praga 21. La salute dell'Imperatore Ferdinando continua a migliorare.

Pietroburgo 21. L'Imperatrice è arrivata.

Madrid 21. Un disaccordo carlista annuncia che la sollevazione dei radicali imminente a Barcellona e nell'Andalusia, è priva di fondamento. È pure falso che la Principessa di Girgenti reclami 216 milioni di reali come arretrati dalla lista civile.

Barcellona 21. Campos entrò a Olot, dopo sconfitti i carlisti, facendo 300 prigionieri.

Costantinopoli 22. Mamoud pascià ex Granvisir, fu richiamato a Costantinopoli.

Berlino 21. S. M. il Re d'Italia, ricorrendo ieri l'altro l'anniversario natalizio del principe Federico Carlo di Prussia, ha mandato allo stesso, per telegramma, le più cordiali felicitazioni.

Atene 21. La ratifica del trattato internazionale postale colla Svizzera deve subire qualche ritardo in causa di alcune divergenze insorte, le quali saranno appianate in via diplomatica. Pare però stabilito che il trattato andrà in vigore col primo d'agosto.

Madrid 20. Si conferma la dimissione della deputazione liberale della Guipuzcoa e degli ufficiali dei volontari di S. Sebastiano in seguito a divergenze con la municipalità. Il marchese di Rance ambasciatore di Spagna a Londra si recherà la settimana prossima al suo posto.

Versailles 20. Il ministro delle finanze dichiarò che manterrà fermi tutti i progetti di nuove imposte, presentati dal suo predecessore, ad eccezione di alcune tasse di secondario interesse, sulle quali fece delle riserve.

Parigi 21. Il mariscallo Mac-Mahon si è stabilito all'Eliseo I ministri si riuniranno domani a Parigi. Il segretario d'ambasciata, D'Harcourt, è partito per Vienna. Un telegramma da Biarritz reca che tre principali carlisti hanno accettato l'accordo proposto da Cabrera.

Bucarest 20. La notizia che le Potenze abbiano fatto rimostranze presso il governo di Madrid a motivo della notificazione fatta anche a Bucarest dell'avvenimento al trono di don Alfonso, è inesatta. Alla circolare emanata in proposito dalla Turchia, le Potenze non fecero seguire veruna pratica.

Belgrado 20. Alla Skuptschina venne presentata la proposta di riunire in una cinque diocesi. Quattro vescovi dovrebbero ritirarsi in un chiostro.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
altezza metri 116,01 sul livello del mare m.m.	749.3	746.7	747.5
Umidità relativa . . .	20	14	32
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Aqua cadente . . .	E.	S.	E.
Vento (direzione . . .	E.	S.	E.
velocità chilometri . . .	5	2	1
Termostato contigrafo	3.3	6.5	-0.3
Temperatura (massima . . .	6.7		
(minima — 2.6			
Temperatura minima all'aperto — 6.1			

Notizie di Borsa.

TRIESTE, 22 marzo

Zecchinini imperiali	fior.	5.20. —	5.21. —
Corse	>	75.80	75.90
Da 20 franchi	>	112.5	113.40
Sovrane Inglesi	>	900. —	905. —
Lire Turche	>	—	—
Talleri imperiali di Maria T.	>	105.10	105.20
Argento per cento	>	—	—
Colonnati di Spagna	>	—	—
Talleri 120 grana	>	—	—
Da 5 franchi d'argento	>	—	—

VIENNA	dal 20	al 25 mar.
Metalliche 5 per cento	fior.	71.55
Prestito Nazionale	>	75.80
> del 1860	>	112.5
Azioni della Banca Nazionale	>	900. —
> del Cred. a fior. 100 austri.	>	235.73
Londra per 10 lire sterline	>	111.40
Argento	>	104.50
Da 20 franchi	>	8.88.1,2
Zecchinini imperiali	>	5.23. —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questi paesi 20 marzo

Frumento	ottobrato	il 1. 1. 20.50	il 1. 21.60
Granoturco nuovo	>	10.00	12.30
Segata	>	13.00	15. —
Avena	>	14.10	14.35
Spelta	>	—	25.00
Orzo piatto	>	—	13. —
> da pianta	>	—	7.20
Sorgozzone	>	—	11.37
Lupini	>	—	31. —
Saraceno	>	—	28. —
Fagioli (alpighiani	>	—	23.20
Miglio	>	—	7.50
Cantagna	>	—	—
Lenti (al quintale)	>	—	25.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	da Venezia	Partenze
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	per Venezia per Trieste
» 9.19 »	2.45 pom.	1.51 ant. 5.50 ant.
9.17 pom.	8.22 » dir.	3.10 pom. 8.44 pom. dir.

P. VALUSSI Direttore responsabile.
C. GIUSSANI Comproprietario

Le Nazioni procedono dalle case
— i Popoli dalle madri — Smiles.

Una donna che compenetrata

INSEZIONI NEL GIORNALE DI UDINE

L'Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo nel pagamento del prezzo d'inserzione abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre antecipate, calcolando il prezzo d'inserzione sulla bozza di stampa degli Annunzi, od Articoli comunicati. Che se per l'urgenza dell'inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quita del pagamento dell'inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento antecipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l'Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi per una sola volta, vuolsi il pagamento antecipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati, o ai cancellieri committenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Uffici, che emanano da Autorità regio e dai Sindaci de' Municipi della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l'inserzione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l'Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinché non avvenga che taluno attribuisca ad ossea personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell'interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L'Amministratore del *Giornale di Udine*
GIOVANNI RIZZARDI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

al N. 56. 2 pubb.

Municipio di S. Quirino

AVVISO

A tutto il giorno 15 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale per un anno collo stipendio di it. 1.400.

Dal Municipio di S. Quirino
addi 18 marzo 1875.

Il Sindaco f.f.
F. CATTARUZZI

2 pubb.

Avviso d'Asta

La Ditta P. Revoltella in Liquidazione di Trieste per acquisto fatto dai conti Giuseppe e Giovanni q. Girolamo ed Ettore di Giovanni Savorgnan coi contratti 30 marzo e 3 aprile 1871 visti nelle firme dal notaio in Venezia di Angelo Pasini, depositi nel loro originale presso codesto notaio dott. Antonio Nussi al n. 195 di rep. trovandosi tuttora proprietaria di 135 partite di percezioni già feudali verso persone domiciliate nei paesi di Cusignacco, Terrenzano, Zuglano, Luminaco, Lauzaeo, S. Maria-Selaunieco, Zompitta del Rojale, Cortale, Qualso, Nimis, Savorgnan di Torre, Buja, Ossoppo, Bertiolo, S. Paolo e Pocenia che in complesso ammontano in contanti ad it. L. 1227.65; frumento stava 89. 5.1.0.1[2]; avena stava 32 1.3.4; segala stava 16.3.2.2.4; granoturco stava 18.0.3.0; miglio stava 8.0.1.1; vino conzi 41.0.11.2; polli 16 capponi 12 1.5; spalla maiale 4.5; Ova 20; ha determinato di alienarle mediante incanto nella conformità seguente:

1. L'incanto si terrà in Udine nello studio dell'avv. P. Linussa, contra' delle Erbe n. 1, nel giorno 14 aprile 1875 alle ore 11 antim. coll'intervento di un procuratore della Ditta e del notaio dott. Giacomo Someda.

2. Le percezioni che si alienano sono dettagliatamente descritte in un elenco registrato in Udine il 19 marzo 1875 al n. 1224 a. p. che unitamente alle copie autentiche dei contratti succitati, nonché del convegno 27 agosto 1871 n. 3998 a rogiti del notaio dott. Angelo Pasini di Venezia, trovasi presso l'avv. Linussa dove ogni aspirante potrà farne ispezione.

3. L'alienazione si farà mediante pubblica gara ed in un unico lotto;

4. Il prezzo d'incanto per tutte le dette percezioni resta fissato nella somma di it. L. 33700.—.

5. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta in danaro la somma di L. 3370.

6. La delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento del prezzo di grida.

7. In caso che nell'indicato giorno non si presentasse nessun aspirante sarà tenuto un secondo incanto nel successivo giorno 15 aprile 1875.

In questo secondo incanto saranno accolte offerte anche inferiori alla stima, però in tal caso la Ditta si riserva tre giorni per deliberare sulla loro accettazione.

8. Il corrispettivo potrà essere pagato all'atto stesso della delibera, ed

in tal caso il verbale d'incanto sarà considerato quale titolo di cessione e trasferimento dei diritti della Ditta alienante.

Il deliberatario che non pagasse il prezzo all'atto della delibera potrà farlo entro 30 giorni aggiungendovi l'interesse nella ragione annua del 5 per 100. In tal caso la delibera sarà considerata quale un preliminare, ed il formale contratto colla traslazione di ogni diritto, sarà stipulato al momento dell'integrale pagamento.

Qualora l'acquirente lasciasse passare questo termine senza effettuare il saldo del prezzo, la delibera si intenderà come non avvenuta; il vadio depositato sarà perduto per lui, e si intenderà devoluto ad esclusivo beneficio della Ditta P. Revoltella in Liquidazione.

9. La Ditta P. Revoltella in Liquidazione garantisce solo la verità del suo acquisto, nei succitati contratti 30 marzo e 3 aprile 1871 periché non garantisce né la realtà, né la esigibilità delle peruzioni che mette in vendita e quindi sotto questo riguardo tale alienazione sarà considerata come un contratto di sorte.

10. Il deliberatario avrà diritto anche a tutti gli arretrati non riscossi prima del giorno dell'incanto.

11. Tutte le spese e tasse inerenti

all'asta e trasferte di dominio stanno a carico del deliberatario.

Udine li 19 marzo 1875.

P. REVOLTELLA
in Liquidazione.

N. 137. 1 pubb.

Il Municipio di Attimis

* AVVISA

Che a tutto il 6 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare in questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 1000 pagabili in rate trimestrali posticipate.

L'insegnamento dovrà impartirsi tutti i giorni della settimana alternativamente, cioè un giorno, la mattina in una, la sera in altra delle due frazioni di Forame e Subit; — il giorno successivo la mattina in una, e la sera in altra delle due frazioni di Porzus e Clap.

Le istanze d'aspiro saranno dirette alla segreteria comunale in bollo competente.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale
Attimis addi 18 marzo 1875

Il Sindaco
G. RONCHI.

PRESSO IL PROFUMIERE NICOLÒ CLAIN IN UDINE

5

trovasi sempre la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Prezzo ital. L. 8.50.

Trovansi pure dal suddetto un grande Deposito del tanto rinomato Rosseter's ristoratore dei capelli, di fabbricazione inglese ed italiana.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera.

La copia del *sal marino* e di altri cloruri contenuti in queste materie termali, e la presenza di *joduri*, *bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *natura solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbeveramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolicose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua e fango* (gradi 71°-72° C.).

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofola o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altre che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o col bagni o fanghi pure termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di *Battaglia* sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro. Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandi, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gassometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna.

Le commissioni riporgerle alla Direzione.

3

AVVISO.

Anche in quest'anno la **Società Generale Italiana di Mutuo Assicurazione** costituita in Padova con atto Legale, autorizzata dalle vigenti Leggi ha aperto la Sottoscrizione pubblica contro i danni della *Grandine*, nominando a tal uopo a suo Rappresentante pel Mandamento di Palmanova, Latitana il Sig. GIOVANNI DE CAMPO residente in Palmanova Borgo Aquileja N.º 148, presso il quale sono ostensibili le tariffe pel 1875, e viene dato qualsiasi schiarimento in proposito.

La Direzione Generale.

Noi più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema, debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stichitezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8., in *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, è in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Cominelli Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismatti. Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zanetti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartaro Villa Santina Pietro Morocutti.



MEDICINA

NUTRIMENTO

UNICI E VERI PREPARATI
d' Orzo Tallito di Monaco (Germania)

SECONDO IL CHIMICO LIEBIG.

Rimedi sicuri e aggradevoli contro le malattie della gola, del petto, dei polmoni e dello stomaco, l'indebolimento, clorosi, dimagrimento, disappetenza, malattie scrofolicose e glandulari, le febbri, ecc. Sostituisce l'olio di fegato di Merluzzo.

Estratto d'orzo tallito puro L. 1.80 il flacone, con calce, ferro, chinino, jodio L. 2.80.

PASTIGLIE D'ORZO TALLITO in scatole da 30, 60 e 70 cent. contro la tosse, bronchite, catarro ecc.

Nutrimento per l'infanzia (*Minestra Liebig*) L. 2.50 per sostituire il latte materno.

Deposito generale: M. Rommel, Milano.
IN UDINE unico deposito esclusivo presso A. Filippuzzi farm.